bis del codice del consumo.

In virtù dell'art. 8, co. 5, del **d.l. 30 dicembre 2019 n. 162 (cd. “Decreto Milleproroghe”)**, **convertito con modificazioni in l. n. 8/2020**, l'entrata in vigore di questa nuova disciplina è stata però posticipata al **19 ottobre 2020**. In tal senso, le disposizioni introdotte con la legge di riforma si applicano alle condotte illecite poste in essere successivamente alla data della sua entrata in vigore; mentre alle condotte illecite poste in essere precedentemente continuano ad applicarsi le disposizioni vigenti prima della medesima data di entrata in vigore.

Si procede quindi all'esame dei due diversi regimi tuttora operanti.

4.1. I PROCEDIMENTI PREVISTI DAL CODICE DEL CONSUMO.

A) Condizioni dell'azione. Possibilità giuridica

A tutela degli interessi collettivi dei consumatori e degli utenti si può agire in *tre ordini di ipotesi*: 1) violazione dei diritti fondamentali dei consumatori e degli utenti previsti dall'art. 2 del Codice del consumo (salute; sicurezza e qualità dei prodotti e dei servizi; adeguata informazione e corretta pubblicità; esercizio delle pratiche commerciali nel rispetto della buona fede oggettiva o correttezza; etc.); 2) violazione degli interessi collettivi dei consumatori contemplati nelle materie disciplinate dalle leggi sul sistema radiotelevisivo e sulla pubblicità dei medicinali per uso umano; 3) violazione degli interessi collettivi dei consumatori contemplati nelle materie disciplinate dal Codice del consumo.

B) Legittimazione ad agire

La legittimazione ad agire a tutela degli interessi collettivi dei consumatori e degli utenti spetta non a tutte le aggregazioni o comitati di consumatori o utenti ma solo alle **associazioni dei consumatori e degli utenti rappresentative a livello nazionale**, inserite nell'apposito elenco istituito presso il Ministero dello sviluppo economico.

C) L'azione ordinaria

Le associazioni rappresentative dei consumatori, al verificarsi delle ipotesi summenzionate possono agire dinanzi al tribunale con **azione ordinaria**, con la quale può chiedersi: 1) l'inibitoria degli atti e dei comportamenti lesivi; 2) l'adozione delle misure idonee a correggere o eliminare gli effetti dannosi delle violazioni accertate; 3) l'ordine di pubblicazione del provvedimento su uno o più quotidiani.

D) Il ricorso cautelare

Oltre che con azione ordinaria è possibile agire per la sola *inibitoria in via cautelare* nelle forme di cui agli artt. 669-*bis* e ss. c.p.c. quando ricorrono “*giusti motivi di urgenza*”.

E) Il procedimento di conciliazione eventuale

Prima del ricorso al giudice le associazioni rappresentative possono attivare una **procedura di conciliazione** dinanzi alla camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, nonché dinanzi agli altri organismi di composizione extragiudiziale iscritti nell’apposito elenco formato secondo disposizioni dettate con decreto del Ministro dello sviluppo economico.

F) La class action

L’art. 140-*bis* del d.lgs. n. 206/2005 disciplina l’**azione di classe**.

Questa azione può essere esercitata per la tutela di *diritti individuali omogenei* di una pluralità di consumatori che versano nei confronti di una stessa impresa in situazione identica. L’azione può inoltre essere esercitata per la tutela di diritti omogenei al ristoro del pregiudizio derivante agli stessi consumatori o utenti da pratiche commerciali scorrette o da comportamenti anticoncorrenziali.

La domanda di tutela può essere proposta da **ciascun componente della classe**, anche mediante associazioni cui dà mandato o comitati cui partecipa.

Oggetto della domanda è l’**accertamento della responsabilità e la conseguente condanna al risarcimento del danno e alle restituzioni**.

Giudice **competente è il tribunale ordinario** (in composizione collegiale) **del capoluogo della regione in cui ha sede l’impresa**, salvo eccezioni.

La domanda si propone con **citazione**.

La prima udienza è dedicata al **giudizio di ammissibilità**. Se la domanda viene ritenuta ammissibile, il giudice fissa termini e modalità della opportuna pubblicità, al fine di consentire l’**adesione** tempestiva degli appartenenti alla classe (che così rinunciano ad ogni azione restitutoria o risarcitoria individuale). Il processo prosegue *senza particolari vincoli di forma*.

Con la **sentenza di condanna il tribunale liquida il danno ai sensi dell’art. 1226 c.c.**

G) L’azione inibitoria dell’uso di condizioni generali di contratto abusive

Ai sensi dell’art. 37 d. lgs. n. 206/2005, le associazioni rappresentative sono altresì

legittimate a convenire in giudizio il professionista o l'associazione di professionisti che utilizzano, o che raccomandano di utilizzare, **condizioni generali di contratto**, e a richiedere al giudice una pronuncia **inibitoria dell'uso delle condizioni di cui sia accertato il carattere abusivo**.

4.2. LA NUOVA AZIONE DI CLASSE E LA NUOVA AZIONE INIBITORIA COLLETTIVA.

Con la **legge 12 aprile 2019, n. 31** la disciplina organica delle azioni collettive viene riportata all'interno del codice di procedura civile.

Nello specifico, vengono previste due tipologie di azioni: l'azione di classe e l'azione inibitoria.

■ **A) L'azione di classe**

Ai sensi del nuovo art. 840 *bis* c.p.c., l'azione di classe è posta a tutela di **diritti individuali omogenei**.

■ Legittimata a proporre tale azione, ferma la legittimazione di ciascun componente della classe, è **un'organizzazione** o **un'associazione** senza scopo di lucro, i cui obiettivi statutari comprendano la tutela dei predetti diritti e che sia iscritta in un elenco pubblico istituito presso il Ministero della giustizia.

L'azione di classe può essere esperita nei confronti di imprese o nei confronti di enti gestori di servizi pubblici o di pubblica utilità, relativamente ad atti e comportamenti posti in essere nello svolgimento delle loro rispettive attività (restano ferme le norme vigenti tema di ricorso per l'efficienza delle amministrazioni e dei concessionari di servizi pubblici).

■ La domanda si propone con **ricorso** esclusivamente davanti alla **sezione specializzata in materia di impresa** competente per il luogo ove ha sede la parte *resistente* (art. 840 *ter* c.p.c.).

■ Entro il termine di trenta giorni dalla *prima* udienza il tribunale decide con ordinanza sull'**ammissibilità** della domanda ed è pubblicata, a cura della cancelleria, nell'area pubblica del portale dei servizi telematici, entro quindici giorni dalla pronuncia. Con essa, a norma dell'art. 840 *quinquies* c.p.c., il tribunale fissa un termine perentorio non inferiore a sessanta giorni e non superiore a centocinquanta giorni dalla data di pubblicazione dell'ordinanza, per l'**adesione** all'azione medesima da parte dei soggetti portatori di diritti individuali omogenei (l'adesione può avvenire anche dopo che è stata pronunciata la sentenza di accoglimento dell'azione di classe, entro il termine perentorio fissato dal tribunale, non inferiore a sessanta giorni e non superiore a

centocinquanta giorni).

■ Il procedimento è regolato dal **rito sommario di cognizione** di cui agli articoli 702 *bis* e ss.

Il tribunale, omessa ogni formalità non essenziale al contraddittorio, procede nel modo che ritiene più opportuno agli atti di istruzione rilevanti in relazione all'oggetto del giudizio.

Il giudizio è definito con **sentenza**, resa nel termine di *trenta giorni* successivi alla discussione orale della causa.

■ Con la **sentenza che accoglie** l'azione di classe, il tribunale (art. 840 *sexies* c.p.c.):

- a) provvede in ordine alle domande risarcitorie o restitutorie proposte dal ricorrente;
- b) accerta che il resistente, con la condotta addebitatagli dal ricorrente, ha leso diritti individuali omogenei;
- c) definisce i caratteri dei diritti individuali omogenei, specificando gli elementi necessari per l'inclusione nella classe dei soggetti di cui alla lettera e);
- d) stabilisce la documentazione che deve essere eventualmente prodotta per fornire prova della titolarità dei diritti individuali omogenei di cui alla lettera b);
- e) dichiara aperta la procedura di adesione e fissa il termine perentorio, non inferiore a sessanta giorni e non superiore a centocinquanta giorni, per l'adesione all'azione di classe;
- f) nomina il giudice delegato per la procedura di adesione;
- g) nomina il rappresentante comune degli aderenti tra i soggetti aventi i requisiti per la nomina a curatore fallimentare;
- h) determina, ove necessario, l'importo da versare a cura di ciascun aderente, a titolo di fondo spese e stabilisce le modalità di versamento.

■ Una volta decorso il termine per le adesioni, il resistente deposita una memoria contenente le sue difese, mentre il rappresentante comune degli aderenti predispose il progetto dei diritti individuali omogenei degli aderenti, rassegnando per ciascuno le sue motivate conclusioni, e lo deposita.

Quindi, il **giudice delegato** decide con **decreto motivato** (art. 840 *octies*). Quando accoglie in tutto o in parte la domanda di adesione, condanna il resistente al pagamento delle somme o delle cose dovute a ciascun aderente a titolo di risarcimento o di restituzione. Il provvedimento costituisce **titolo esecutivo**.

Contro il decreto può essere proposta **opposizione** con ricorso da depositare nel termine perentorio di *trenta giorni* dalla comunicazione del provvedimento presso la cancelleria del tribunale.